

1

KALAC DON GIUSEPPE
ISTITUTO SALESIANO
66026 ORTONA

PROPOSTA ASSOCIATIVA

Supplemento al Trifoglio N. 8

Ottobre 1973

Diruttrice responsabile: **Cecilia Gennari Santori**

Redazione: **AGI - Via Alpi, 30 - 00198 Roma**

Amministrazione: **AGI - Via Alpi, 30 - 00198 Roma**

Spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%
Autorizzaz. tribunale di Roma 11-12-1952 n. 3017 - Tipografia
Lugli - Via Tiberio Imperatore, 23 - 00145 Roma

AGI-ASCI

COMMISSARIATI CENTRALI

Alle Capo ed ai Capi dell'AGI e dell'ASCI

Cari amici,

nel maggio scorso il Consiglio Generale congiunto (vedi E.P./Trifoglio n. 5-73 pag. 82 e seguenti) ha chiesto ai due commissariati centrali di studiare una proposta di fusione tra le due associazioni, da porre all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Generale che è stato convocato per i primi giorni di maggio 1974.

Questa proposta si basa su due documenti fondamentali. Il primo nasce dal confronto e dall'aggiornamento del Patto Associativo dell'ASCI, con la più recente Proposta dell'AGI. Il suo scopo è quello di indicare le scelte che sono comuni a tutti i capi, e gli aspetti che devono caratterizzare la nuova ed unica associazione. Il secondo documento contiene invece tutti gli indispensabili momenti costitutivi e statutari.

Sui due testi — contiamo di inviarvi quello « statuario » nel giro di un mese — chiediamo il vostro contributo, quanto più vasto e partecipato possibile. Molte regioni hanno già messo in programma delle assemblee regionali tra le due associazioni: altre lavoreranno invece a livello di zona o di provincia. Ma ci sembra comunque importante che su un tema così vitale per l'AGI e per l'ASCI, tutti i capi si impegnino in uno sforzo comune di collaborazione. Se per qualche ragione non avrete la possibilità di incontrarvi in sede regionale o più ristretta, scriveteci esprimendo la vostra opinione. O meglio, quella della vostra comunità capi.

Il documento allegato, ed il secondo che riceverete fra un mese, va quindi inteso come **bozza di lavoro**, che pur essendo stata meditata con attenzione, può essere modificata ed arricchita.

Per parte nostra, cercheremo di raccogliere nel modo più organico possibile la voce di tutti coloro che avranno voluto aiutarci. La prossima tappa di questa progressiva messa a punto sarà per il 26-27 gennaio, quando i due Commissariati Centrali si incontreranno con le commissarie ed i commissari regionali, per tirare le fila di questo lavoro e per confrontare insieme tutti gli orientamenti emersi. Infine, i due documenti con le modifiche apportatevi appariranno sul numero di E.P./Trifoglio che verrà pubblicato in preparazione al Consiglio Generale, che a sua volta sarà competente per ogni decisione definitiva.

Vi ringraziamo per la collaborazione che ci vorrete dare, e a tutti auguriamo fraternamente buon lavoro.

Mariella Spaini

(Commissaria Nazionale AGI)

Fausto Piola Caselli

(Commissario C.le Presidente ASCI)

Roma, 10 novembre 1973

PROPOSTA ASSOCIATIVA

PREMESSA

Questa proposta associativa, nata da vari documenti elaborati in questi ultimi anni dall'ASCI e dall'AGI, è espressione di quelle scelte via via maturate, che danno un volto all'associazione.

Sintesi degli elementi nei quali al momento attuale i capi si riconoscono, non può essere considerata come immutabile: si pone invece come punto di riferimento per il cammino di quanti in essa si ritrovano, e si sviluppa e si precisa con il loro stesso cammino.

La proposta associativa impegna i capi e gli assistenti ecclesiastici, ed è anche rivolta ai genitori e a tutti coloro che si interessano del problema educativo, perché possano prendere coscienza dell'impegno e delle linee di intervento dell'associazione.

* * *

L'ASSOCIAZIONE

Crediamo che l'azione educativa, essendo di per sé un'azione che aiuta la crescita dell'uomo secondo la personalità propria di ciascuno, abbia oggi un'importanza propria.

Vogliamo che la nostra azione educativa tenda a rendere liberi, nel pensare ed agire, non solo dalle strutture che condizionano e opprimono, ma anche da ogni forma di accettazione passiva di proposte e ideologie, come pure dagli elementi che all'interno della persona ne ostacolano la crescita autentica.

Ci rivolgiamo all'età infantile e giovanile per offrire ai ragazzi una possibilità — oggi assai rara — di esprimere le proprie intuizioni originali e così crescere nella libertà, partecipando alla comune storia degli uomini.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita vissuta in comune, secondo la proposta cristiana, nella partecipazione ai grandi problemi della vita sociale e nell'adesione al metodo della non-violenza.

Dal momento che l'educazione non si esaurisce nell'individuo o nel piccolo gruppo, cerchiamo di collaborare con quanti altri — a vari livelli — si impegnano sulla stessa linea nei confronti dei problemi della società.

Il gruppo scout e la Comunità Capi tende ad essere nell'ambiente in cui vive un luogo di impegno educativo offerto a tutti, specialmente ai più abbandonati, e nel medesimo tempo un elemento di trasformazione dell'ambiente stesso; nella parrocchia una presenza di evangelizzazione più vasta, utile anche a chi solitamente non è raggiunto dall'azione ecclesiastica.

Questa volontà si concretizza nell'associazione scout italiana (AGI + ASCI). L'Associazione è un movimento giovanile che pone ragazzi e ragazze nella situazione di essere essi stessi i principali responsabili della propria crescita, proporzionalmente alla loro maturazione.

Perciò è composta anche da adulti, uomini e donne, che forniscono ai giovani i mezzi per una maturazione personale e la testimonianza di libere scelte da loro vissute coerentemente.

LA PROPOSTA EDUCATIVA NELL'ASSOCIAZIONE

1) La scelta scout

La metodologia scout, che si basa sulle intuizioni pedagogiche di Baden Powell, si è venuta evolvendo e arricchendo nel corso della storia associativa.

a) Essa si fonda su:

— autoeducazione: per la sua crescita armonica, il ragazzo ha bisogno della fiducia degli adulti. E' infatti nel confronto con gli altri e nell'aiuto reciproco che ogni uomo, secondo la propria età e maturazione, può e deve manifestare le proprie capacità di iniziativa ed essere responsabile della propria crescita.

In questa visione le esigenze della persona si realizzano senza imposizione di modelli e atteggiamenti di potere (direttività) che ne falserebbero l'originalità.

— interdipendenza tra pensiero e azione: il collegamento costante tra le esperienze che si compiono e le riflessioni che su queste i ragazzi sono invitati a fare costituisce un mezzo necessario per conoscere la realtà e per giudicarla in base ad un pensiero ideale che non resta astratto, ma che, incarnandosi, si sviluppa in scelte concrete.

— dimensione comunitaria: è solo nel vivere con e per gli altri

che la persona sviluppa tutte le proprie possibilità; anche l'educatore si educa a sua volta e cresce nel gruppo. In questo ambito è possibile sperimentare concretamente una forma di vita fondata sulla libertà delle persone senza esclusioni ed emarginazioni, in modo diverso da quanto spesso impone la società.

— coeducazione: è la crescita dell'uomo e della donna nella esperienza comune, ma differenziata, della stessa umanità, superando ogni ruolo preconstituito e arricchendosi insieme al di là di ogni antagonismo.

Ponendosi responsabilmente in situazioni concrete di realtà locali e personali, la coeducazione richiede un preciso progetto educativo. Non è tanto il semplice stare insieme (*mixité*), quanto un mezzo per meglio realizzare la propria personalità. In questo modo essa promuove anche un armonioso sviluppo affettivo.

b) Essa si attua attraverso:

— vita di gruppo: reale e continuativa esperienza di comunità in piccoli nuclei che operano in ambienti sempre più vasti, dove partecipazione, responsabilità e creatività favoriscono l'autoeducazione.

— vita all'aperto: la vita all'aperto e la conoscenza della natura insegnano il senso dell'essenziale, quindi della semplicità come elemento fondamentale nella vita. Favoriscono la ricerca di silenzio e di riflessione, l'ottimismo e l'umiltà necessaria al continuo rinnovarsi.

— gioco: è un momento di avventura, di scoperta e di generoso agonismo, dove le persone sviluppano creativamente le proprie doti, scoprendo meglio limiti e capacità personali.

E' una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, alla apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso.

— gradualità delle mete: propone sempre nuovi orizzonti, e favorisce la presa di coscienza della propria maturazione secondo il ritmo di sviluppo di ciascuno e del gruppo, rispondendo così alla tendenza che ha ogni persona verso la propria realizzazione.

— servizio: è l'impegno rivolto alla ricerca del bene comune e alla realizzazione di se stessi. La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra quale è il luogo in cui operare per un reale vantaggio della società.

Le azioni concrete, liberamente intraprese saranno proporzionate al grado di maturazione di ciascuno, ma devono essere tali da portare le persone a compromettersi in un impegno continuativo con e per gli altri.

— dimensione associativa: è la concreta necessità di superare il proprio limite — che non è solo legame giuridico — dato che una azione educativa non può essere condotta individualmente. La Comunità Capi, che realizza localmente una proposta educativa è il momento principale di questa dimensione.

A livello regionale, nazionale e mondiale le esperienze educative

vengono confrontate e reciprocamente arricchite, offrendo possibilità di dialogo tra le persone e i gruppi, così da oltrepassare le barriere di cultura, di nazionalità, di razza, di lingua e di religione.

2) La scelta cristiana

L'Associazione ha scelto di essere cristiana, cioè di voler attuare attraverso lo scoutismo l'annuncio di salvezza offerto da Dio ad ogni uomo, come singolo e come membro di una comunità.

Rifacendosi alla manifestazione storica di Dio, l'Associazione ripropone l'uomo come valore fondamentale della creazione, perché figlio di Dio nel Cristo, da lui riscattato e reso capace di realizzare il suo destino.

In questa prospettiva l'Associazione assume un compito di evangelizzazione: annuncia il Regno denunciando la differenza tra questo e la realtà sociale e, contestandola senza compromessi, tende alla realizzazione dell'ideale umano incarnato da Cristo.

L'Associazione vuole essere nella comunità ecclesiale esperienza di continua conversione: i suoi gruppi sono comunità cristiane che partecipando alla chiesa locale ne esprimono l'unità nella varietà. Il Capo educatore realizza il suo servizio nell'esplicita prospettiva cristiana, vive la sua fede, ormai raggiunta, rinnovandola e testimoniandola nella comunità ecclesiale.

Per quanto riguarda gli altri membri, l'Associazione accoglie chiunque voglia fare scoutismo offrendogli esplicitamente un'occasione di conoscere il messaggio cristiano e di rispondergli secondo coscienza. Propone dunque l'annuncio esplicito e autentico di Cristo attraverso la celebrazione liturgica e nelle altre forme presenti in tutta l'azione educativa.

L'Assistente Ecclesiastico, esercitando il suo sacerdozio ministeriale, realizza una particolare presenza visibile del Cristo nella comunità e con i Capi è responsabile dell'annuncio evangelico. Luogo privilegiato della sua presenza è la Comunità Capi, perché il dialogo con i Capi e la loro crescita nella fede sono il presupposto essenziale all'azione evangelizzatrice nelle Unità.

3) La scelta politica

L'azione educativa implica un confronto fra le idee da cui nasce e il tessuto storico sociale in cui si incarna: non può essere neutrale ma sempre si colloca con spirito critico di fronte alle situazioni concrete.

In questo senso la proposta educativa scout, così come si offre nel suo preciso contesto ha un valore politico e presuppone nel capo la sua scelta politica di essere educatore.

In particolare l'articolazione della società moderna pone dei nodi che in modo intimo toccano l'azione educativa, e sui quali è doveroso prendere posizione agli opportuni livelli, alla luce di un'analisi approfondita ed estesa dei motivi che determinano e perpetuano questa situazione.

Tale analisi deve condurre ad una seria indicazione di soluzioni, che si traducono nel compito specifico di stimolare nel gruppo:

a) presa di coscienza in primo luogo delle contraddizioni esistenti all'interno delle unità;

b) presa di coscienza dell'esistenza di alcune categorie sociali particolarmente impedita dalla società a soddisfare le proprie esigenze di autoaffermazione e di rapporto con gli altri.

c) assunzione di un atteggiamento conseguente con azioni concrete che vanno di pari passo con lo sviluppo di questa presa di coscienza, nel rispetto della capacità di percezione e dei livelli di maturità del gruppo.

Si è dunque di fronte a realtà e scelte che chiamano in causa gli educatori in modo diretto, e ad altre che intervengono in modo più riflesso.

Sta a ciascuno fare scelte operative più specifiche e aiutare i ragazzi a desiderare un impegno concreto e una scelta personale e libera.

A livello personale il Capo vive la realtà concreta del suo oggi.

Conosce quelle situazioni di sfruttamento, di sottosviluppo e di crisi che sono presenti nella comunità civile. In mezzo a tante ingiustizie sa essere attento ad ogni aspirazione nel senso della giustizia e del rispetto per l'uomo traendone motivo di speranza. Facendo leva su questi aspetti positivi si inserisce nella scia di coloro che lavorano per un mondo più giusto.

Il Capo si rende conto di dover prendere una decisione che sia a livello di uomo.

In particolare si sente coinvolto e quindi responsabile e attivo in ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il metodo abitua fin dalle prime fasi dell'educazione scout.

1
KALAC DON GIUSEPPE
ISTITUTO SALESIANO
66026 ORTONA

STATUTO

Supplemento a la Guida N. 9-10

Dicembre 1973

Direttrice responsabile: **Cecilia Gennari Santori**

Redazione: **AGI - Via Alpi, 30 - 00198 Roma**

Amministrazione: **AGI - Via Alpi, 30 - 00198 Roma**

Spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%
Autorizzaz. tribunale di Roma 11-12-1952 n. 3017 - Tipo-
grafia Lugli - Via Tiberio Imperatore, 23 - 00145 Roma

AGI - ASCI

COMMISSARIATI CENTRALI

Alle Capo ed ai Capi dell'AGI e dell'ASCI

Cari amici

come già annunciato vi inviamo il secondo documento in preparazione al Consiglio Generale 1974.

Ci sembra utile ricordare che — così come la Proposta Associativa — questo testo, che contiene i principi costitutivi e statutari della nuova e unica Associazione, va inteso come bozza di lavoro sulla quale tutti i Capi AGI e ASCI sono caldamente invitati ad offrire un contributo più vasto e partecipato possibile.

La prassi da seguire, ai vari livelli, ci sembra potrebbe essere quella già indicata per la Proposta Associativa (riflessione/dibattito a livello Comunità Capi che confluisce a livello regionale e poi, tramite i Commissari Regionali, a livello centrale).

Confermiamo la nostra disponibilità a cercare di raccogliere nel modo più organico possibile la voce di tutti coloro che vorranno aiutarci per arrivare ad una messa a punto il 26-27 gennaio nel corso dell'incontro tra i Commissari e le Commissarie Regionali e i Commissariati Centrali.

Grazie per il contributo che vorrete darci, e a tutti buon lavoro e un cordiale buon Natale.

Mariella Spaini

Commissaria Nazionale

Fausto Piola Caselli

Presidente Commissariato Centrale

Roma. 6 dicembre 1973

STATUTO

PRINCIPI

Art. 1: si è costituita in Roma nel 1974 una libera Associazione denominata « Associazione Guide e Scouts - Scautismo Cattolico Italiano » con la sigla « AGeS - Scautismo Cattolico Italiano » sorta dalla fusione dell'AGI e dell'ASCI.

Art. 2: l'AGeS è un'Associazione che si propone di contribuire, con la Famiglia, la Chiesa, la Scuola e gli altri ambienti formativi, alla educazione dei ragazzi e delle ragazze, secondo i principi ed il metodo dello Scautismo ideato da Lord Baden-Powel, adattato alla realtà sociale italiana ed arricchito dalle esperienze dell'AGI e dell'ASCI.

Art. 3: membri dell'Associazione sono ragazzi, ragazze ed adulti in servizio educativo che aderiscono liberamente ai principi ed ai metodi dell'Associazione, sono ad essa iscritti e partecipano alla sua vita attiva.

Art. 4: nella Promessa e nella Legge sono espressi gli impegni proposti dallo Scautismo, e con esse si impegnano spontaneamente tutti coloro che intendono far parte dell'Associazione.

Il Patto Associativo è il documento nel quale si riconoscono coloro che hanno scelto di svolgere nell'associazione, un servizio educativo (in allegato Promessa, Legge e Patto Associativo).

Art. 5: tre sono i momenti educativi della Associazione — nell'arco di età che va dai 7/8 anni ai 19/21 anni — e ad essi corrispondono le Branche: Coccinelle, Lupetti, Guide, Scouts, Scolte e Rover.

Art. 6: gli adulti in servizio educativo sono i Capi Unità, gli Assistenti Ecclesiastici e coloro che, — impegnati nel servizio — hanno superato il momento di appartenenza alla branca Scolte e Rover.

Art. 7: i Capi sono riconosciuti come tali dall'Associazione sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
- di un iter specifico di formazione metodologica;
- dell'appartenenza ad una Comunità Capi;
- dell'effettivo svolgimento del servizio.

Art. 8: gli Assistenti Ecclesiastici sono i Sacerdoti presenti nelle Unità educative e nelle Comunità Capi e negli altri livelli associativi, che hanno il compito, con il Capo, di annunciare e testimoniare la proposta cristiana ed attorno ai quali le Unità e le Comunità stesse vivono la vita della Chiesa.

L'Associazione propone alle competenti Autorità Ecclesiastiche la nomina degli Assistenti Ecclesiastici.

Art. 9: gli adulti in servizio educativo possono essere estromessi dall'Associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto e suoi Allegati.

STRUTTURE

Struttura di Gruppo

Art. 10: il Gruppo è la struttura educativa fondamentale per l'attuazione del metodo. Esso è costituito da una o più Unità di ciascuna delle Branche e da una Comunità Capi.

Art. 11: le Unità Scout sono costituite da ragazzi o ragazze con i loro Capi, Assistenti Ecclesiastici ed Aiuto Capi e si distinguono in:

- Branco di Lupetti e Cerchio di Coccinelle;
- Reparto di Scouts e Reparto di Guide;
- Comunità di Rovers e Comunità di Scolte.

Il Consiglio Generale deciderà in merito alle condizioni per la costituzione di unità miste.

Art. 12: gli adulti in servizio educativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione continua dei Capi in quanto educatori;
- l'analisi per adottare una conseguente linea educativa, delle situazioni d'ambiente locali.

Tutto ciò anche al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo all'interno del Gruppo.

La Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime un Capo Gruppo ed una Capo Gruppo;
- affida gli incarichi di Capo Unità;
- propone all'autorità della Chiesa locale la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od Enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il Capo Gruppo, la Capo Gruppo e l'Assistente di Gruppo — avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi — curano in particolare:

- i rapporti con gli altri Gruppi e con l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il Capo Gruppo e la Capo Gruppo hanno la rappresentanza legale del Gruppo.

Struttura di Zona

Art. 13: l'insieme dei Gruppi esistenti nello stesso territorio costituisce la Zona Scout. I confini della Zona sono stabiliti dal Consiglio Regionale.

Art. 14: sono compiti della Zona:

- a) confrontare e verificare tra le Comunità Capi la loro azione educativa, con particolare riguardo al tirocinio dei Capi;

- b) promuovere attività ed incontri tra le Unità;
- c) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi Scout.

Art. 15: la Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in una Assemblea di Zona ed in un Comitato di Zona.

Art. 16: tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona costituiscono l'Assemblea di Zona.

Essa si riunisce — su convocazione del Responsabile e della Responsabile di Zona — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale di Zona predisposto per la realizzazione degli scopi specifici della stessa;
- b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona;
- c) eleggere, per un triennio, il Comitato di Zona.

Art. 17: il Comitato di Zona — Organo esecutivo collegiale — distribuisce al proprio interno i seguenti incarichi:

- un Responsabile e una Responsabile;
- un Assistente Ecclesiastico;
- Incaricati Responsabili delle Branche Coccinelle, Lupetti, Guide, Scouts, Scolte, Rovers.

Il Comitato di Zona propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Zona.

Il Responsabile e la Responsabile di Zona hanno la rappresentanza legale della Zona.

Strutture di Regione

Art. 18: tutti i Gruppi che fanno parte di una Regione costituiscono la Regione Scout.

Art. 19: sono compiti della Regione:

- a) assicurare — in collaborazione con la Formazione Capi Nazionale — il primo tempo di Formazione Capi e stimolare, con opportune iniziative, l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti in servizio educativo;
- b) raccogliere le esperienze della Regione per portarle a livello nazionale; concorre alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione nell'ambito della Regione;
- c) stabilire i limiti territoriali delle Zone, realizzare tra queste il collegamento e l'informazione anche a mezzo di propria stampa e promuovere incontri a livello ragazzi e ragazze per proporre e verificare specifici aspetti del metodo scout;
- d) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello regionale.

Art. 20: la Regione, per realizzare tali suoi compiti, si struttura:

- in un'Assemblea Regionale;
- in un Consiglio Regionale;
- in un Comitato Regionale.

Art. 21: tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Essa si riunisce — su convocazione del Responsabile e della Responsabile Regionale — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale Regionale proposto dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;
- b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale;
- c) eleggere per un triennio il Comitato Regionale;
- d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'O.d.G. del Consiglio Generale;
- e) eleggere i Delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento interno.

Art. 22: il Consiglio Regionale si compone:

- dei membri del Comitato Regionale;
- dei Responsabili, delle Responsabili e degli Assistenti Ecclesiastici di Zona;
- dei Delegati Regionali al Consiglio Generale.

Ad esso son affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica associativa della Regione espresse dall'Assemblea Regionale;
- b) proporre il programma annuale della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;
- c) predisporre i bilanci preventivo e consuntivo della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;
- d) curare il collegamento fra le Zone;
- e) proporre alla Competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Art. 23: il Comitato Regionale — organo esecutivo collegiale — distribuisce al proprio interno i seguenti incarichi: un Responsabile e una Responsabile Regionale, un Assistente Ecclesiastico Regionale, gli incaricati di branca Coccinelle, Lupetti, Guide, Scouts, Scolte e Rovers e di Formazione Capi.

Ad esso possono essere aggregati — senza diritto di voto — altri adulti in servizio educativo per assolvere determinati incarichi permanenti o temporanei .

Il Responsabile Regionale e la Responsabile Regionale hanno la rappresentanza legale della Regione.

Strutture Centrali

Art. 24: sono Strutture Centrali dell'Associazione:

- la Capo Guida e il Capo Scout;
- il Consiglio Generale;
- il Comitato Centrale.

Art. 25: la Capo Guida ed il Capo Scout eletti dal Consiglio Generale per un triennio, presiedono insieme l'Associazione e ne garantiscono l'unità.

Essi partecipano di diritto alle riunioni del Comitato Centrale con voto consultivo.

Art. 26: sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout, insieme:

- a) rappresentare l'Associazione in Italia ed all'Estero;
- b) convocare e presiedere il Consiglio Generale;
- c) nominare i Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente cinque delegati per il Consiglio Generale;
- e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte in altra sede associativa.

Art. 27: il Consiglio Generale — quale organo legislativo dell'Associazione — esprime a livello nazionale la volontà della stessa.

Art. 28: il Consiglio Generale è composto:

- dai Delegati Regionali in numero di cento con ripartizione proporzionale alle Unità censite nelle Regioni l'anno precedente;
- dai cinque delegati nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout;
- dai Responsabili ed Assistenti Ecclesiastici Regionali;
- dai Membri del Comitato Centrale;
- dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Esso si riunisce — su convocazione della Capo Guida e Capo Scout insieme — in sessione ordinaria una volta l'anno, al fine di:

- a) verificare lo stato dell'Associazione e determinarne la politica;
- b) deliberare sulle modifiche allo Statuto e sugli allegati;
- c) deliberare sugli orientamenti metodologici dell'Associazione;
- d) deliberare sui bilanci consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;
- e) eleggere per un triennio i 12 membri laici del Comitato Centrale;

- f) eleggere per un triennio 3 Sindaci;
- g) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento autonomo.

Art. 29: il Consiglio Generale può essere convocato in sessione straordinaria a richiesta della Capo Guida e del Capo Scout insieme, o del Comitato Centrale, o di un terzo dei Delegati Generali. Il Consiglio Generale è sempre valido con la presenza della metà più uno degli aventi diritto.

Esso delibera a maggioranza assoluta dei presenti per tutte le questioni di carattere ordinario; per modifiche allo Statuto e suoi allegati occorre che i voti favorevoli raggiungano i 2/3.

Art. 30: il Comitato Centrale è l'organo esecutivo nazionale dell'associazione.

Art. 31: il Comitato Centrale si compone di 12 membri laici, dell'Assistente Ecclesiastico Generale e di 3 Assistenti Ecclesiastici Centrali.

Esso distribuisce al proprio interno i seguenti incarichi: un Presidente ed una Presidente (che hanno la rappresentanza legale dell'Associazione); un responsabile della Formazione Capi, 6 responsabili per le branche (Coccinelle, Lupetti, Guide, Scout, Scolte e Rovers), i responsabili della Stampa, della Tesoreria, dei Rapporti Internazionali.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale;
- b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale;
- c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'associazione, studiarne i contenuti, ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;
- c) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'associazione; in particolare:

— curando la formazione capi di 2° tempo e coordinando quella di 1° tempo;

- perfezionando e divulgando il Metodo delle Branche;
 - pubblicando riviste specializzate per capi e di branca;
 - promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per ragazzi e ragazze;
- e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le regioni;
- f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e dei tre Assistenti Ecclesiastici Centrali;
- g) collaborare con le altre associazioni educative nazionali ed internazionali;
- h) curare la partecipazione agli organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale cui l'associazione aderisce;
- i) curare annualmente il censimento dell'associazione e l'anagrafe dei capi ed Assistenti Ecclesiastici;
- l) curare l'amministrazione centrale dell'associazione, sottoponendo i bilanci preventivo e consuntivo al Consiglio Generale.

Per meglio realizzare questi scopi esso si riunisce periodicamente, ed almeno due volte all'anno, con i Responsabili e le Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

Esso può aggregarsi — senza diritto di voto — altri adulti in servizio educativo per assolvere determinati incarichi permanenti o temporanei.

AMMINISTRAZIONE E FINANZA

Art. 32: ciascun livello dell'Associazione è finanziariamente autonomo e responsabile della propria amministrazione economico-finanziaria; pertanto esso amministra le quote dei soci ed ogni altro introito, redigendo annualmente il bilancio e l'inventario della propria gestione.

Art. 33: i soci contribuiscono alle necessità delle proprie Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento della

intera associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Art. 34: in caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto di ogni passività, verranno depositati presso il Comitato competente, che li terrà a disposizione per la eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine di 3 anni non avvenisse tale ricostituzione i beni verranno devoluti allo scautismo locale.

NORME VARIE

Art. 35: gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di membro del Comitato Centrale, di Sindaco, di membro dei Comitati Regionali, di Responsabile e Assistente Ecclesiastico di Zona, di Capo Gruppo e Assistente Ecclesiastico di Gruppo, non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai 2 trienni consecutivi.

Art. 36: in caso di dimissioni anticipate o di impedimento definitivo ad assolvere un mandato elettivo il Comitato competente coopta un successore che resta in carica fino alla prima Assemblea o Consiglio.

In caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili locali, l'Assemblea sarà indetta insieme dai Responsabili della zona per il Gruppo; della Regione per la Zona; e insieme dai Presidenti del Comitato Centrale per la Regione.

Art. 37: per assicurare la continuità dell'azione dei Comitati regionali e Centrale, le scadenze degli incarichi elettivi sono distribuite nel tempo in modo di rinnovare ogni anno una parte degli incaricati, nel ciclo triennale.

Art. 38: l'Associazione sceglie — ai vari livelli — i propri responsabili in modo che vi sia equilibrio tra Guide e Scouts.

Art. 39: emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali Scout (Trifoglio e Giglio) come da modello allegato. La bandiera dell'Associazione è quella Nazionale assieme a quel-

la propria del Guidismo/Scoutismo di colore azzurro in una faccia e verde nell'altra, recando nel centro l'Emblema dell'Associazione.

Art. 40: l'Associazione è membro della grande famiglia Scout Italiana, Europea e Mondiale a cui si collega attraverso le Federazioni Nazionali Guide e Scout (F.I.G.E. e F.E.I.).

Promuove, ad ogni livello, intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere e gli Organismi internazionali scout. Collabora con il Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.).

Norme transitorie

Art. 41: le Direttive A.G.I. e le Norme Direttive A.S.C.I. in atto al momento della fusione diventano « Normative » dell'A.G.e.S., se e in quanto compatibili con il presente Statuto. Tale vigenza sussisterà fino ad emanazione — totale o parziale — di nuove « Normative » A.G.e.S.

Art. 42: il presente Statuto è ad esperimento triennale. La sua ratifica, con le eventuali modifiche, dovrà essere deliberata nella sessione ordinaria del Consiglio Generale A.G.e.S. dell'anno scout 76-77.

N. B.

1) Tutte le volte che viene usato il termine « Patto associativo » ci si riferisce al documento già indicato col titolo « Proposta associativa ».

2) La Commissione Statutaria sta mettendo a punto gli altri allegati al presente Statuto (Legge, Promessa, Emblema).